

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati

Un numero ritirato Centesimi 15

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli commerciali ed avvisi in terza pagina: bolli 13 la linea. Avvisi in quarta pagina: bolli 6 la linea. Per inserzioni continuative prezzi da convenirsi. Non si restituiscono manoscritti. — Pagamenti anticipati.

Un numero speciale Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL FRIULI

sta per entrare nel suo quarto anno di vita, e com'è consuetudine generalmente invalsa di tutti i giornali, anch'Esso dovrebbe sciorinare innanzi ai suoi lettori il proprio Programma, pieno di promesse, che nel più dei casi, di rado mantengono, o mai.

Il **Friuli**, da canto suo, non ha duopo di Programmi, poiché la sua via è tracciata da un pezzo e i lettori lo sanno.

Dunque, non reboanti parole, non retorica, non frasi.

Quel che noi possiamo promettere, con la perfetta coscienza di saper mantenere, gli è questo: che il nostro giornale impiegherà con ardore pari alle convinzioni, tutte le forze di cui può disporre per farsi banditore, nel campo politico, di tutto quanto il gran partito liberale-democratico, ad una voce altamente reclama, e il popolo attende.

Quel che al **Friuli** preme poi dichiarare ricisamente, si è che esso è assolutamente indipendente da partiti; esso non è già la eco più o meno interessata di questa o quella chiesuola politica; non limosina appoggi potenti, né li va cercando.

Per vivere e prosperare, esso non chiede che l'appoggio del pubblico, propugnando la verità, tutta la verità, senza sottintesi e senza ipocrisie. Su cotesto terreno egli sa di camminare d'accordo con la grande maggioranza del partito liberale-democratico della Provincia nostra.

Ciò premesso, il **Friuli** prossimo ad entrare nel quarto anno della sua esistenza, spiegherà per quanto gli sarà possibile, la propria attività, considerando anche che avrà largo campo per far ciò in vista del Congresso Agrario Regionale che nel prossimo 1886 sarà tenuto nella nostra Città, ed anco per la massima probabilità che pur nel venturo anno, gli elettori politici sieno nuovamente chiamati alle urne per le Elezioni generali.

Avanti, avanti sempre, ecco in che si compendia la sintesi tutta del programma del **Friuli**, e non potrebbe essere altrimenti.

La democrazia è l'avvenire, e il combattere per il trionfo di sì gran causa, oltre che bello è doveroso. Ella è tal causa che non può fallire né essere vinta giammai.

Oscuri, ma fedeli gregari, noi combatteremo dunque nel suo nome e per lei.

I prezzi d'abbonamento che sono inferiori a quelli di tutti i giornali della nostra Regione, restano invariati come segue:

Per un anno L. 18
Per un semestre L. 8
Per un trimestre L. 4

Sarà spedito gratis il **Friuli** per rimanenti numeri di questo mese ai nuovi abbonati che invieranno subito l'importo.

Doni gratuiti agli abbonati pel 1886:

1° A coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo di abbonamento per un anno, sarà inviato gratuitamente lo splendido libro: **UN'OCCHIATA INTORNO A NOI**, seguito alla «Storia di un Zollanello» del prof. Emanuele Vitale.

2° Il pagamento anticipato di un semestre darà diritto al libro: **MORALE SOCIALE**, del prof. Antonio cav. Vismara.

3° Verso il pagamento anticipato di un trimestre sarà spedito l'Almanacco mensile friulano pel 1886.

46 **APPENDICE**

UN

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1885)

In generale pertanto le ammonizioni della Sofia venivano accolte più volentieri, perché sembrava a Cesare che sapessero meno di angustia e sentissero quasi un profumo di cuore. Al giovine poi moltissimo gradiva la modestia della Sofia, la quale in tanti giorni non aveva lasciato sfuggire la benché menoma parola allusiva alle antiche dichiarazioni di Cesare, seguite poi da un silenzio e da un abbandono inqualificabile.

Anna invece non diceva una sillaba senza un frizzo, un epigramma, un ricordo, o un rimprovero. Il lettore non avrà dimenticato che alle prime pagine di questa storia abbiamo veduto il giovine S. Evasio contar disprezzo ad ambidue le cugine, e poi passare tra i facci della Teresa Rivalengo senza curarsi di loro più oltre.

Di quando in quando veniva anco a vederlo: Ambrogio Riario, che dopo la pace di Villafranca era tornato a Mi-

lano, e con lui Anna cercava al solito di compensare la perdita di Cesare, e recargli dispetto. Così, parendole che rimanesse vendicata abbastanza, non immaginandosi punto che per Cesare o riusciva la cosa del tutto indifferente, o per lo meno recavagli piacere.

La pace di Villafranca, questa seconda edizione di Campoformido, finì con dar quasi di volta al cervello del giovine. Si farneticava da mane a sera, senza posa, contro tutto a contro tutti.

— Son dunque ben pazzi questi uomini! — esclamava egli battendo colla mano sulla sponda del letto. — Si uniscono, scavano la terra per trovare il metallo e fanno armi, camminano insieme per monti e per valli, versano sudori, lunghe notti e lunghi giorni per investigare i misteri della natura, inventano arnesi non salutari ma omicidi, migliaia d'individui precipitansi contro altre migliaia si feriscono, si ammazzano, lasciano i campi seminati di ossa; ebbene, e poi? Che ne hanno i vincitori? Molti di quelli che ebbero coraggio non hanno più movenza; e morirono per dare i frutti della vittoria a chi non lasciò i colmi del paterno focolare; i guerrieri superstiti o capiscono o non capiscono la idea che sta scritta sulla propria bandiera, e dopo dieci, e dopo venti anni, dopo trenta, se vuoi, si sfasciano od abbandonano la vita. Perché si son dunque ingannati? Credevano di dover esistere in eterno? Si credevano forse qualche cosa di più di tutto ciò che attornia

LA TOMBA DEL RE GALANTUOMO PROFANATA DALLA POLIZIA

«Abbiamo narrato come fosse stata recata al Pantheon, e consegnata ai veterani di guardia alla tomba di Vittorio Emanuele, una corona di bronzo, adornata di un nastro su cui si leggevano le seguenti parole: A Vittorio Emanuele I trionfante — 20 dicembre 1885.

La corona era stata accettata ed appesa; come le altre, al sepolcro del Re Galantuomo.

Or bene, qualche ora più tardi si presentava al Pantheon un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da alcune guardie, e intimava al veterano di guardia che permettesse di progredire al sequestro della corona poco prima deposta.

Il veterano di guardia, sorpreso, non fece resistenza — e allora gli agenti della pubblica forza allungando le mani sulla tomba del Re, ne tolsero la corona, e ne strapparono il nastro che portavano seco alla questura.

Questo il fatto, nudo e crudo. Ma così, com'esso è narrato, in tre parole, noi crediamo che esso badi a far sorgere da un capo all'altro d'Italia, un grido di sdegno, e di protesta.

Protesta contro la condotta indegna di un Governo, il quale viola la maestà del tempo e turba la quiete dei sepolcri, non per eseguire, ma per violare la legge.

Vi è forse una legge a questo mondo che impedisca ai nativi di Trieste, come a quelli di Parigi o di Pekino, di fare omaggio di una corona al sepolcro di Vittorio Emanuele, e di deporla su quel sepolcro il venti dicembre piuttosto che il venti gennaio o il venti agosto?

E se non era la legge quella che guidava i questuristi di Roma nella loro spedizione contro il Pantheon, qual altra forza li spingeva al passo sacrilego? Lo diremo noi di che forza si tratta.

Si tratta di quella forza unica che regola ormai le opere tutte del Governo italiano: si tratta della paura.

È la paura che traduce agli occhi della nostra polizia le semprosi parole del quattro: in una scritta incendiaria.

È la paura che costringe l'autorità anche a passar sopra ad ogni riguardo di luoghi, di tempi e di persone; che la spinge a intendere i segni d'onoranza ai nostri morti gloriosi!

Quello che è accaduto al Pantheon, è cosa che non può essere tollerata in pace.

Non può tollerarla la famiglia di Savoia, le cui tombe vengono spogliate dai segni d'onoranza del pubblico.

Non può tollerarla il sodalizio dei va-

terani d'Italia, cui è affidato il servizio d'onore della tomba del Gran Re e che vide i suoi diritti ecceduti ed offesi dall'autorità di polizia.

Non può tollerarla il paese, che si vede umiliato ogni giorno di più, oggi nel Parlamento domani nel tempio, da gente per la quale nulla ormai sembra esservi di sacro e di rispettabile.

Così è giustamente la Tribuna.

LE GRANDI CITTÀ DELLA GERMANIA

Lo sviluppo d'una capitale non è sempre l'indice della prosperità d'uno Stato, poiché talvolta ha luogo a detrimento della provincia; ma quando questa pure si prospera, come avviene presentemente in Germania, l'incremento della capitale è la misura dello incremento del paese intero.

Nessuna delle grandi capitali d'Europa, fatta eccezione della immensa Londra, può vantarsi d'aver rapidamente aumentato di popolazione, come Berlino.

Dopo la guerra dei trent'anni (1650) Berlino non contava che 8100 abitanti; nel 1700, questi erano saliti a 29,000; nel 1740, all'assunzione di Federico II al trono, i 29,000 s'erano moltiplicati sino a 90,000, e nel 1786, alla morte di quel gran Re, Berlino già contava 147,000 anime; nel 1800 la cifra era cresciuta a 170,000; nel 1840 a 310,000; nel 1861 (primordi del regno di Guglielmo I) a 528,000; nel 1880 a 1,122,320; ed il 1. dicembre 1885 finalmente, a 1,316,382, il che dà un aumento del 16,00 per l'ultimo quinquennio.

Ma come abbiamo premesso, la prosperità di Berlino non suole menomamente a quella delle altre città e provincie tedesche.

Sino al 1835 l'Alemagna intera non vantava che quattro città le quali possedessero più di 100,000 anime; Berlino, Amburgo, Breslavia, Monaco.

E a tal proposito si racconta che questo numero già pareva eccessivo al Bismarck di quei tempi, a cui si attribuiva un'avversione coscientiosa per i centri di grande popolazione e l'idea fissa di farli scomparire, già s'intende coi mezzi economici, promovendo cioè lo sviluppo dei comuni rurali.

Se questa diceria ha fondamento, il Gran Cancelliere dev'essere assai poco soddisfatto della piega presa dalle tendenze del popolo tedesco.

Salvo il rispetto dovuto al grande uomo, a lui sarebbe capitato quello che avvenne al Conte di Sanvitale, che ripensando all'aria pura della campagna messa a confronto con l'aria viziatissima delle grandi città, lamentava con ac-

centi indignati che si promulgasse una legge dell'iva per cui le città tutte dovessero d'ora innanzi fondarsi e costruirsi nelle campagne.

Le città tedesche che ormai sorpassano la centomila anime invase di quattro sono già venticinque, e non poche di queste, se non in tutto addirittura, possono in molta parte dirsi sorte davvero dove al 55 era pratta campagna.

Eccome senz'altro la lista: Berlino, Königsberg, Dapitz, Amburgo, Breslavia, Stettin, Magdeburgo, Lipsia, Hannover, Francoforte sul Meno, Braunschweig, Chemnitz, Strassburg, Colonia, Elberfeld, Barmen, Aquisgrana, Düsseldorf, Monaco, Nuremberg, Stuttgart, Grefeld.

In Italia

Marina Militare.

Venne distribuito il disegno di legge per lo stato preventivo della spesa del Ministero della marina per l'esercizio dal 1. luglio 1886 al 30 giugno 1887. Si nota fra gli aumenti più importanti necessari alla riproduzione del naviglio, quello di lire due milioni, addizionali al fondo straordinario per le costruzioni navali, data un grande impulso ai nostri cantieri governativi e privati, e affretterà il completamento della flotta.

Così l'aprile si allestiranno le corazzate Lepanto, Laura, Mercurio, Doria, Etna, Stromboli e Vesuvio; l'Umberto, Sicilia ed altre navi simili.

Si costruiranno due altre navi da guerra di seconda classe, sei altre di terza classe (incrociatori torpedinieri) e quattro cannoniere.

Infine si allestiranno gli incrociatori torpedinieri Tripoli e Golfo, e si costruiranno delle torpediniere di alto mare e da costa, e altre navi ausiliarie e di uso locale.

In totale la spesa ordinaria per l'esercizio 1886-87 ascende a L. 14,018 mila.

In complesso, esclusa la partita di giro, la spesa del Ministero della marina è preventivata in L. 78,048,153,40.

Lopez inferno.

L'avv. Lopez si trova gravemente infermo.

Venne depositata la requisitoria che lo rimanda all'Assise per l'affare Bianchini, e l'altra requisitoria per la complicità nel furto dei milioni.

All'Estero

Alla Camera Francese.

Parigi 24. (Camera). Riprendesi la discussione sui crediti per il Tonchino.

si compongono quegli astri, imperocché le pululazioni debbano essere omogenee all'elemento che le produce.

Se l'uomo fosse creatura prediletta da un ente soprannaturale, perché dovrebbe morire? Perché sentirebbe bisogno materiali come le più infime bestie? Perché deve comprendere l'amore, questa sola cosa terrestre d'altissimi baleni la divinità, come lo comprendono appunto gli astri, le scimmie, le zanzare, le lumache e fino le rucce e le barbabietole? Se dovessimo torcere ad un cieco donde partimmo, a quale scopo farci rappresentare questa miserabile insubstante Fantasmagoria che si chiama vita? Perché un colpo in testa, un vizio organico basta a renderci svenati ed irriconoscibili? In quale alloggio provvisorio corre a ricoversarsi l'anima di un pazzo? Se Dio mi ha destinato quarant'anni di vita, sicché il suicidio sarebbe delitto, non volendomi troncare il filo dell'esistenza prematuramente, perché a venti o trent'anni un pugnale avrebbe la forza, traforandomi il cuore, di farmi morire? Il pugnale dunque sarebbe più potente del Dio? Eh! lo siamo sempre! In la nostra vita è una combinazione di organismo, e la nostra intelligenza è l'organismo meglio e più sviluppato; toccato appena un'organo l'uomo discenderà al livello degli animali inferiori.

(Continua)

In Città

Ricorrendo domani il giorno di Natale, il prossimo numero del Giornale uscirà sabato p. v.

Il voto dell'on. Doda. Il Giornale di Udine ci ha fatto l'onore di rispondere col suo primo articolo di ieri al nostro di lunedì scorso sul voto dell'on. Doda. Poco importandoci di sapere a qual grado della gerarchia giornalistica nella redazione del nostro confratello, appartenga l'estensore dell'articolo in parola, ci permettiamo dirgli anzi tutto, che, o non ha ben letto il nostro, oppure ha voluto gabbare le carte in tavola. È assolutamente falso che nel nostro articolo vi sia alcuna frase ingiuriosa all'indirizzo della Costituzione. Sfidiamolo a provarlo. Abbiamo solo cercato di assegnare il posto che loro spetta a quegli che furono gli ideatori della famosa circolare, chiamandoli iacobini, nulla più, nulla meno. Non a noi dunque ma ad altri che, il *Giornale di Udine* ben conosce, o chi per esso, si può muovere il lagno di non saper mantenere la polemica in un orizzonte sereno.

È difficile abbiamo ragione di rimproverare tutta intera tale gratuita asserzione al nostro avversario, quando vediamo che esso, anziché opporre degli argomenti ai fatti da noi esposti, discende il più basso possibile per chiamare l'on. Doda un settario della politica giungendo a dire perfino che si può essere buoni patriotti, ma pessimi deputati.

Troppo degna, egregio contraddittore! Saremmo troppo ingenui se avessimo potuto credere, che da voi fosse ritenuto buon deputato chi non milita nelle vostre file. Sappiamo a priori fino a dove giunga la vostra intemperanza, né vi era bisogno che oggi ce ne date nuova prova. E ciò non diciamo a voi solo od ai vostri vecchi amici, ma bensì anche a coloro che valutando la corrente trasformista da cui tutto oggi è innanzi, ripudiano ora l'on. Doda dopo averlo fino a ieri sostenuto per sfruttarlo in lungo ed in largo.

Il più bello poi si è che non avendo l'egregio oppositore alcun argomento frammanti per contraddire il deliberato dell'Associazione Agraria Friulana, ed essendo pur necessario in qualche modo per lo scopo politico del suo articolo, di distruggere tale deliberazione, la chiama una cantonata!

Bel servizio invero che il *Giornale di Udine* ci ha fatto per noi ai suoi amici politici e personali che al certo siedono in maggioranza nella Rappresentanza agraria della Provincia. Fino a ieri si magnificava l'opacità di tale sodalizio; oggi, che la ragione di partito è chiamata a coprir di un velo la verità, bisogna qualificare per una cantonata la solenne deliberazione presa dalla Società agraria friulana assieme a tutti i Comizi della provincia.

Sarebbe proprio il caso di dire che la smania di partito fa dimenticare anche la logica.

Non sappiamo poi perché il nostro contraddittore non abbia opposto alcuna parola al discorso da noi citato dall'egregio senatore Picelle nella Camera vitalizia. L'è erano di mezzo Cavour e Sella; un moderato quindi che rispetta non potrà mai appuntare le sue armi contro gli Dei dell'Olimpo del suo partito....

Tutto sommato dunque, noi diciamo che il *Giornale di Udine* per servizio agli amici della Costituzione avrà fatto benissimo a pubblicare l'articolo di ieri, ma d'altra parte soggiungiamo che nulla, proprio nulla abbiamo trovato in esso che infirmasse alle nostre ragioni di lunedì scorso. Ed allora... allora bisogna dire che ciò fu fatto unicamente per interesse di partito!

Avevamo già scritto quanto sopra, quando l'inserto di giovedì dell'on. Doda l'invito di pubblicare la lettera da lui inserita nella *Tribuna* di ieri. E noi siamo lieti di soddisfare a questo suo desiderio, sia perché i suoi avversari vedranno così in quel modo l'egregio Uomo risponde alle trivialità di certuno fra essi, sia perché gli argomenti da esso esposti collimano assai con quelli da noi manifestati nel nostro articolo di lunedì.

Ecco ora la lettera:

Roma, 21 dicembre 1885.

Egregi amici,

Durante venti anni della mia vita parlamentare non ho mai provato il bisogno di dar ragione, per le stampe, di un mio voto alla Camera; né lo proverei adesso, qualora l'eccezionalità del caso (essendo io stato il solo deputato della provincia veneta che votò contro l'ordine del giorno del 17 corrente) e la cortese domanda di qualche amico lontano non m'inducesse a discostarmi

dalla savia abitudine che finora ho seguita.

In privati discorsi e in convagni d'uomini competenti della materia, io, da gran tempo, pure ammettendo la necessità di un *costato geometrico parcelle*, mi avrei sempre aderito, ma sono ripetutamente proporzionato contro il *costato estimativo*, ossia ho combattuto costantemente la teoria che il *costato geometrico parcelle* possa servir di base all'impossibilità dei redditi della terra, impossibilità la cui equa ripartizione io non credo possibile stabilire se non mediante il *sistema delle denunce*.

Non invoglierò ora le molteplici ragioni che, a parer mio, suffragano questa opinione.

Mi proponevo di farlo davanti alla Camera nella recente discussione, ma le momentanee condizioni della mia salute non mi consentivano di parlare a lungo, e ne smisi quindi il proposito; tanto più che, fra i miei colleghi, furono alcuni valenti oratori i quali sostennero la stessa tesi con argomenti che mi sembrarono irrefutabili.

Già premesso, potevo io forse votare la proposta, ripetuta più volte dall'on. presidente del Consiglio, che, ammettendosi l'ordine del giorno puro e semplice, si doveva intendere con esso di approvare il concetto del *costato geometrico parcelle estimativo*?

No; io avrei ripudiato, aderendovi, le radicate antiche mie convinzioni in questo argomento; avrei ammesso ciò che da anni mi udivano affermare parecchi di coloro che presero parte alla recente votazione nell'uno o nell'altro senso.

E se avrei cosa alla quale, soprattutto, io tenga assai in tutti i miei atti, in tutta la mia vita politica, è quella di mantenermi coerente ai miei principi, alle mie convinzioni, e ciò a qualunque costo, anche a quello — come appunto fu il caso — di dissentire da carissimi amici e colleghi coi quali mi trovai sempre unito nei voti politici.

E nella legge di perequazione, cioè nel voto di massima con cui si concluse la discussione generale di quella legge, non trattavasi, almeno per me, di voto politico, ma unicamente di adozione dell'uno o dell'altro sistema, sul quale basare la ripartizione del tributo fondiario.

Io sono persuaso, ora come prima, e lo sarò sempre, che la vera perequazione della imposta sul reddito della terra rimarrà un pio desiderio in Italia, per questa e per le generazioni avvenire, col sistema cui la Camera elettiva accordò gli onori del trionfo, seguendo una corrente di opinioni elettorali non puramente bene maturate sull'arduo argomento.

Fu colpa, a mio credere, del Governo il non avere dapprima predisposto l'opinione pubblica a valutare ponderatamente le eventuali conseguenze dell'un sistema e dell'altro. E, venuto alla Camera il giorno della impropria discussione, in parecchie provincie, fra cui appunto la veneta; il grido di dolore della reale esorbitanza del tributo, ora imposto, si mutò in un lutto di gioia, che salutava la *perequazione*, qualunque si fosse, come rimedio a ogni male. Ma, come disse un giorno nell'aula del Senato il generale Cialdini, *l'occhio che piange non vede*; ed io auguro che la delusione di una lunga frustrata aspettativa non succedano alle ridenti speranze di disagi immediati.

Si avranno bensì i disagi promessi dal tre decimi così detti di guerra, ma ripartiti su tutto il Regno; e, mi si dica, di grazia, sarà per questo perequato il tributo?

Le mie convinzioni sull'argomento erano, d'altronde, confortate dall'autorevole parere di uomini competenti della provincia da cui ebbi, nelle ultime elezioni generali, il mandato di rappresentante della nazione.

L'Associazione agraria friulana, antica ed utilissima istituzione che onora la provincia di Udine, e dalla quale gli interessi agricoli ed economici ebbero culto costante sin dapprima della formazione del Regno, raccolti intorno a sé i Comizi agrari della provincia, esaminò e studiò a fondo il ponderoso tema della perequazione fondiaria e di quanto altro potesse giovare agli interessi agricoli della nazione.

Conclusione di questo studio e delle discussioni avvenute fu il voto seguente, che ricopre testualmente dagli atti a stampa di quel congresso:

«Provvedimenti in favore dell'agricoltura, che l'Associazione agraria friulana ed i Comizi agrari della provincia di Udine raccomandano prima di ogni altro al Consiglio superiore di agricoltura».

«Considerato lo scolorimento dell'agricoltura che ormai nessuno mette in dubbio;

«la urgenza di porvi rimedio, ed in pari tempo

«la necessità di non diminuire le risorse dell'erario;

«presiati in rassegna gli svariati mezzi proposti dalla Commissione per l'inchiesta agraria, e durante la discussione che ebbe luogo nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, per venire in aiuto dell'agricoltura;

«L'Associazione agraria ed i Comizi agrari friulani, riuniti in assemblea, raccomandano al Consiglio superiore di agricoltura i seguenti voti:

a) Che una legge sia votata al Parlamento per operare la perequazione fondiaria in tutto il Regno.

«Tale perequazione si dovrebbe ottenere non già col prendere per base un *costato geometrico parcelle* e contemporaneamente *stima dei terreni*, provvedimento affatto illusorio per la presente generazione e inutile per i posteri; ma bensì ricorrendo ad un metodo più sollecito, come sarebbe quello di un censo mobile, stabilito mediante denunce ed accertamenti, e vendendo anche il tributo fondiario personale anziché reale.

«In tal modo si conseguirà sollecitamente, non solo la perequazione del reddito fondiario nei vari paesi del Regno, ma altresì la parificazione, di fronte alla imposta, del reddito fondiario col reddito mobiliare, giusta il chiaro senso dell'art. 25 dello Statuto del Regno.

b) Che sia provveduto con leggi speciali a rendere proporzionale all'importo la tassa che in oggi colpiscono la piccola proprietà in ogni suo movimento, ed a facilitare l'esazione dei piccoli crediti, senza di che ogni legge di credito agrario risulterà inefficace.

«Colla perequazione l'assemblea non domanda che un atto di giustizia rudimentale, e non già una diminuzione d'imposta.»

Ebbene, egregi amici, permetteteci che io vi racconti come trovandomi a Udine, in mezzo ai miei elettori, sullo scorcio del passato mese di settembre, ed essendo stato cortesemente invitato dalla presidenza dell'Associazione Agraria Friulana ad intervenire ad una sua adunanza generale (fu appunto, in quel giorno e in quella riunione che dagli adunati venne concordemente adottata la deliberazione qui sopra riferita, la quale vi prego di ristampare, a edificazione di quanti reputassero che il mio voto del 17 dicembre corrente sia stato una nota suonata nel concerto di voci dei miei elettori.

Se quella benemerita Associazione agraria, in cui siedono rappresentanti della grande e della piccola proprietà, e i rappresentanti dei Comizi agrari di tutta la provincia non debbono essere considerati come i più legittimi partecipi degli interessi agricoli e i più autorevoli loro interpreti, lascio a voi di considerarsi.

In quel giorno, quando avvenne la deliberazione che ho citato testè, io, qualunque non prendessi parte alla discussione, nell'accomiatarmi dall'adunanza e ringraziando della cortese accoglienza avuta, promisi che terrei conto di quella deliberazione, cui mi associavo e che me ne sarei fatto interprete col mio voto, quando alla Camera si svolgesse la discussione sulla perequazione fondiaria.

Fui fedele alle mie convinzioni; che avevano data più antica.

Si vorrà forse da taluno farmene colpa, affermando, o insinuando, che io obbedii, col voto, soltanto allo spirito di partito, onde combattere l'attuale governo, che reputo com'è infatti, la nazione di oggi più aspirata riforma?

Può darsi che anche questo si dica da chi ha interesse che io si creda.

Ma chi mi conosce più da vicino sa che non ho mai sacrificato né al partito, né alle pressioni degli interessi insoddisfatti od illusi, né al desiderio di rimanere deputato, le mie convinzioni di uomo di studio, la mia coscienza di cittadino, uso a rispondere a fronte alta dei propri atti e delle proprie opinioni.

E per tale, devo ripetere, mi tengono coloro che mi hanno conferito il mandato.

Poco m'importa degli altri.

Giudichino pure come lor piace.

Nella controversia, per cui vi tediate così a lungo con questa lettera, io, o egregi amici, faccio appello ad un giudice che non erra mai nelle sue sentenze, a quel gran galantuomo che è il tempo.

Gradetemi con la più cordiale affezione,

Vostro affmo

F. SEISMIT DODA.

Sull'ordine del giorno del Consiglio comunale. Riceviamo da un amico quanto segue:

La Patria del Friuli, nel numero di ieri l'altro, ha reso di pubblica ragione la proposta della Giunta Municipale riguardante la domanda fatta dal comitato esecutivo per il monumento a Garibaldi, di mettere a disposizione dello stesso l. 1000, onde egli provveda alle spese della fondazione.

Affinché il giudizio del pubblico sia

completo sulla questione, è bene che si sappia in quali termini sia la domanda, e quali i motivi, che la determinano. Essa consta di due parti: una riguarda lo sgombrato della piazza, così che la visuale del monumento non sia in alcun punto della piazza stessa interrotta, l'altra è relativa alla somma da accordare alle fondazioni sulle quali il monumento dovrà essere eretto.

La domanda, era giustificata da un imprevisto accrescimento di spese, e proprio imprevisto perché imprevedibile assolutamente. La determinarono due cause diverse, una, l'aumento di 80 centimetri ad un metro dell'altezza del primo gradone, aumento reso indispensabile in seguito al giudizio di collaudo; l'altra l'accidentale sfacciamento della statua principale, modellata in creta, sfacciamento avvertito solo nel giorno destinato all'assembla dei giurati. Per il rialzo del basamento si richiede un buon migliaio di lire in più del previsto, per causa dallo sfacciamento si dovette differire il completo giudizio di collaudo, e perciò derivarono maggiori spese per indennità di viaggio ammontanti a circa 600 lire.

Sono dunque in tutto l. 1800, che oggi mancano al comitato per dare il lavoro messo a posto colla ringhiera relativa, e per questo esso ha ricorso alla rappresentanza cittadina; onde essa voglia provvedere alle fondamenta necessarie.

L'on. Giunta Municipale avrà indubbiamente accorciato la natura del fondo sul quale è da erigersi il monumento, prima di determinare la natura del lavoro da eseguirsi, e quindi la spesa necessaria.

Ora se la somma fissata è corrispondente ai bisogni, il lavoro eseguito dal comune stesso non è certo più gravoso all'erario suo; e la Giunta avrebbe potuto ordinare l'estensione del conto di spesa, appoggiato al relativo progetto, e sottoporre questo all'approvazione del consiglio; piuttosto che rimettere l'esecuzione dell'opera al comitato il quale oltre alle spese per la costruzione (materiale, mano d'opera) dovrebbe provvedere al compenso dell'imprenditore, del personale tecnico di sorveglianza, degli attrezzi occorrenti.

A questa spesa il Comune non va incontro, perché il personale di sorveglianza è fornito dall'ufficio tecnico Municipale, gli operai tutto l'anno egli ha a sua disposizione, gli attrezzi si trovano nei suoi magazzini in qualunque momento.

Se la somma stanziata è superiore ai bisogni, allora perché dare di più di quanto si domanda, essendo noto che gli eventuali oneri il Comitato destinerà alla pubblica beneficenza?

Se la somma infine è minore del bisogno, al Comitato, che vi dimostra per quali ragioni abbia avuto dispendi maggiori del previsto, per qual motivo risponderà con una misura che vale quanto un rifiuto, perché, per essa non cessano le difficoltà che oggi gli stanno davanti?

Se il Comitato si trova nell'incertezza sulla entità della spesa, non è da farne meraviglia, egli non ha né i diritti né i mezzi di istituire scandagli, esseri in fondo che è di proprietà altrui; non si può dir altramente della Giunta la quale queste prove può istituire quando vuole e perché il fondo è Comunale, e perché l'ufficio tecnico da lei dipendente che da non molto tempo ha costruito il Palazzo degli Studi, tutte le notizie occorrenti le può fornire.

Non è punto a dubitare che il Consiglio nella sua prossima tornata correggerà la proposta, e sarà tolto così ogni cataclisma che nel prossimo Agosto sorge di fronte all'edificio della nostra scuola principale, il Monumento a Garibaldi dell'intero Friuli donato alla Città nostra.

Commissione per l'accertamento del reddito soggettivo alle imposte dirette. Seduta XII 18 dicembre 1885.

Vennero definiti reclami n. 3, dei quali 2 accolti in parte e 1 respinto con aumento.

Per queste decisioni i relativi redditi contestati vennero ridotti complessivamente di L. 1.077,19.

Per l'ordinamento del Giurati. La Commissione della Camera che ha esaminato il progetto dell'on. Taiani, sulle liste dei Giurati, ha modificato la proposta del guardasigilli, sostituendo questo articolo unico:

«Per le operazioni commesse dall'articolo 22 della legge 8 giugno 1874, al Presidente del Tribunale della città capoluogo del circolo di Assise, è assegnato il termine a tutto il mese di marzo».

Le liste dei giurati e dei supplenti formate ai termini della citata legge e del comma precedente avranno effetto dal primo aprile di ciascun anno a tutto marzo dell'anno susseguente.

Per i primi tre mesi dell'anno 1886 continueranno ad aver vigore le liste dell'anno 1885».

In Provincia

Meretto di Tomba, 23 dic.

Domenica decorò il cappellano locale don Luigi Carusi, verso le 2 pom., e dopo aver terminato di far il catechismo ai ragazzini del paese e quindi ben inteso, prima di principiare i Vespri, si è messo in testa di scortire dalla chiesa, ed a viva forza far entrare quanti erano fuori, una ventina circa fra giovani e vecchi, e per caso, come qui la voce pubblica racconta, era arrivato sulla piazza in quel mentre, un giovane di vent'anni circa, certo Cragno Salvatore, ed allora il ministro di Dio senza pronunciare altre parole che: oh buio, gli assentò una percossa a man rovescia, sulla testa, che al mal capitato lanciò il cappello a quattro metri di distanza. Il povero giovane si mosse per prendere il cappello, quando il detto cappellano, di nuovo gli menò a man rovescia un'altra percossa, ma quest'ultima andò a vuoto avendo il Cragno fatto lesto a scappare. Pochi il reverendo, qui chiamato *Pre Bomba* messo per entro la porta della chiesa principio a sdraiare il Cragno così: avanti buio, avanti.

Ora, domando io con quale diritto degno di un seguace di quella Religione che ebbe il mite Cristo per maestro e fondatore?

Il Cragno ha fatto rapporto sul fatto ai carabinieri reali della stazione di Basiglio, onde venga innalzata all'illustrissimo R. Procuratore del Re in Udine la relativa querela.

Vedremo quindi come la cosa andrà a terminare.

Tricesimo, 22 dicembre.

Giorri sono visitati il giardino del signor Giuseppe de Pilosio e non posso fare a meno di tributargli un pubblico elogio per la coltivazione delle viole mammole.

Agli amatori di questo vago fiorellino non deve riescire nuovo il nome del signor Giuseppe de Pilosio, poiché due anni di seguito mi ricordo d'aver veduto esposto nella vetrina d'un negozio di via Cavour, viole provenienti dal suo giardino.

Le serre hanno una lunghezza di circa 80 metri con quaranta invetriate in legno lario e ocrato e contenenti duemila piante. La costruzione dei caselloni è fatta in cemento con la profondità di oltre un metro, e ciò onde evitare i danni delle talpe.

Con questo sistema non fa di bisogno il concime da cavallo onde difendere dai rigori del verno le piante, le serre appaiono più eleganti, ed il lavoro più solido.

Le viole del signor Pilosio non sono conosciute ed ammirate in molte città del Veneto, Lombardia e diverse città dell'Austria inferiore, e di già comincio a dare effetto alle sue commissioni, delle quali vidi ieri una per Fiume, l'altra per Padova, che nulla lasciano a desiderare.

Tiene pure una serra appartata contenente viole bianche, che per la loro grandezza credo nessuno possa fargli concorrenza.

Vidi anche una decina di piantine viole rosse sul cui esito nulla ancora posso dirvi, avendo fatto quest'anno il signor de Pilosio una semplice prova.

La maniera poi con cui vengono condizionati questi fiori per le spedizioni è una particolarità tutta speciale del signor Pilosio.

Nel mentre con il suddetto signore faccio le mie congratulazioni, augurogli ben di cuore un lavoro vantaggioso onde in seguito venga aumentato il numero delle piante, e Tricesimo possa andar superbo di possedere ancor lui uno stabilimento di viole mammole.

G. B. L.

Si consiglia dalla Giunta l'ob. Taisini che per i casi in cui la Assise siano convocati straordinariamente in località diverse da quelle ove funzionano i Circoli ordinari, sia modificata la legge vigente, nel senso che, in tale eventualità soltanto, l'estrazione dei giurati, anziché sulla lista generale, venga fatta in quella del solo circondario.

Vita militare. Stasera alle ore 10 e mezza arrivano provenienti da Palermo, due battaglioni del 78° reggimento fanteria uno dei quali partirà domani per Palermo onde dar il cambio ad un battaglione del 40°.

Dopo domani partirà da qui, diretto a Palermo, il 40° reggimento fanteria. Nel mentre noi diamo il benvenuto al primo, auguriamo un felice viaggio al secondo.

Società udinese di ginnastica. La Presidenza di questa Società per aderire al desiderio di alcuni soci e di parecchie famiglie, e per seguire l'esempio di altre Società ginnastiche è venuta nella determinazione di istituire nella propria scuola di ginnastica anche una sezione femminile per allievo dai sei anni in su, affidando tale insegnamento alla egregia maestra signora Italia Rossi-Petoglio.

Le lezioni si svolgeranno direttamente alla Regateria della Società, ed anche col mezzo della suddetta signora Maestra, sopra apposita scheda a stampa. L'orario speciale per la sezione femminile viene fissato dalle ore 6 alle 7 pom; quello della sezione maschile dalle 7 1/2 alle 8 1/2 pom.

La tassa è di lire due mensili con decorrenza dal 1. gennaio 1888 ferme nel resto le condizioni e discipline generali già pubblicate nell'avviso 9 ottobre 1885, ed affissa nella Palestra.

Le lezioni avranno principio col 2 gennaio 1888. Noi siamo pienamente sicuri che la cittadinanza intera corrisponderà agli sforzi fatti dalla Società di Ginnastica perché tale utilissima istituzione abbia il suo pieno sviluppo tra noi. Sarrebbe invece peccato che tanti sforzi fatti dalla Società stessa per avere una palestra veramente modello, non venissero apprezzati da tutti i cittadini.

La prova generale della Schiarneta tenutasi ieri sera al Minerva riuscì a quanto ci si assicura un nostro amico soddisfattissimo sotto ogni riguardo. Piacquero specialmente i cori degli uomini ed il genere della musica adattato all'edilizio del Lazzarini che si svolge riproducendo al vivo le costumanze e tradizioni dei nostri terrazzani.

Così lo spettacolo incontrerà grandemente il gusto del nostro pubblico ed intanto facciamo le nostre congratulazioni all'egregio decoratore.

Ci consta che già per le tre prime sere vennero affittati diversi palchi e scanni e che fin da stamane il libretto dell'operetta trovò favorevole accoglienza.

Teatro Minerva. La sera di venerdì 25 dicembre, ore 8, il Circolo Artistico Udinese, con la gentile cooperazione del Club Filodrammatico e di altri egregi signori dilettanti, rappresenterà: **La schiarneta**, opera campestre friulana in due parti di G. Lazzarini, musica del Maestro L. Onighi, (autodiretta).

Direttore d'orchestra, Maestro Giacomo Verza, istruttore dei cori, Maestro F. Escher.

La decorazione è gentilmente ed espressamente dipinta dal sig. professore Giovanni Del Puppo.

Prezzi: Biglietto d'ingresso cent. 80, i signori militari fino al grado di sottufficiale cent. 40; i ragazzi cent. 40, al loggione cent. 40.

Polltroncino L. 1,25, sedia in platea e seconda galleria cent. 50, palco L. 4.

Il Camerino del Teatro sarà aperto dalle ore 11 ant. alle 3 pom. e dalle 6 pom. in avanti.

Teatro Nazionale. Coi primi giorni del venturo anno, avremo qui, reduce da Gorizia, la drammatica Compagnia Benini, ben nota fra noi.

Al Teatro di Società di Gorizia fu applauditissima, e noi speriamo di sentire da essa alcune novità appetitose.

A chi vuol buone le feste.

Chi vuole godere della più dolce tra le soddisfazioni dell'animo, durante il Natale, vada oggi in Via Ronchi ed entri nella casa che ha il numero 68. Vi abitano 10 persone che sono pur troppo 10 esempi di patimento. Due vecchi, marito e moglie, che avrebbero tanto bisogno di riposo, sfacchinano invece, egli come calzolaio, ella come lavandaia, per mantenere la figlia e il genero e sei bambini. Poveri nonni! Ma anche poveri genitori! Quel genero infatti è un bravo operaio; ma dopo una lunghissima malattia, che soffriva non può in inverno reggere al lavoro, ieri, anzi, perché si era voluto sforzare, cadde svenuto in bottega e dovette mettersi a letto. Sua moglie ansia e tosse in letto anch'essa con una fibra bronchite per ora, che minaccia di buttarsi in qualche disgrazia anche più grave. La poveretta allattava, ma per il male perdette il latte, e fra i due sposi infelici strilla e si lamenta una creaturina di pochi mesi che la madre, trattandosi la tosse ed esponendosi al freddo di una gelida stanza, è costretta di avvezzare alla tetatola.

Altri cinque bambini girano per la camera e per la cucina, spauriti e senza pur uno di quegli allegri vezzi che fanno divina la prima età della vita. I disgraziati hanno fame e freddo per loro balocchi. Uno di essi, il più vecchio, pare il minore: è rattratto la paronchina, ha martoriata la spina dorsale da tre spine ventose!

Quanta miseria! E per unico sostegno, in pieno dicembre, la braccia tremante di due poveri vecchi avviliti!

O concittadini, io ho fatto la tristissima scoperta di quella famiglia e la manifesto alla vostra pietà. Ogni cosa sarà gioverle a tanta miseria: aiutati; non andate incontro al Natale con una mordente memoria di durezza; ma con quella gentile di aver sollevato l'affanno di creature meritevoli di compassione, se ve ne sono state mai.

A. Franceschini.

«Il Risto del Carlini». Questo brioso giornale di Bologna, in mezzo di un'anno di vita che egli conta, ha prosperato felicemente così che col 27 dicembre raddoppierà il proprio formato ed avrà un esteso servizio particolare di dispacci da tutte le principali Città d'Italia e dall'Estero.

I nostri mi rallegrò all'egregio confratello.

Monete russe. Il governo russo porrà in circolazione il 1 gennaio 1888 nuove monete d'oro, il di cui titolo sarà identico a quello dell'unione monetaria latina. Il pezzo da 5 rubli sarà identico a quello di 20 franchi, per cui potrà aver corso all'estero.

Composizioni musicali e diritto d'autore. Presso il signor **Edoardo Arnold**, Maestro del Corpo di Musica Municipale di Udine, trovasi pronto un copioso repertorio di Musica da ballo, di sua composizione, tanto per grande e piccola Orchestra quanto per Banda e piccola Armonia.

Oltre a ciò egli tiene pronto, in partitura, un copioso assortimento di pezzi d'opera e ballabili di Maestri italiani e stranieri da lui ridotti per qualunque siano istrumentazione, ed accetta commissioni per riduzioni musicali a volontà dei signori committenti.

Siccome poi è venuto a cognizione che trovansi in giro composizioni sue vendute e distribuite senza il di lui consenso, fa pubblicamente noto che egli intende di valersi del privilegio accordato dalla legge per diritto di proprietà sulle proprie pubblicazioni musicali; e che procederà, a termini della legge stessa, contro qualunque detentore di composizioni da lui create per le quali non fosse stata da lui stesso autorizzata la vendita o la distribuzione.

EDOARDO ARNOLD
Maestro della Banda Municipale di Udine.

Al padre di famiglia. Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute dei propri figli?

Ebbene, ogni padre di famiglia dovrebbe munirsi delle pastiglie di more del Mazzolini, senza zucchero e senza narcotici, rimedio salutare per eccellenza nella tosse incipiente, prodotta dall'inflamazione degli organi vocali e respiratori, che specialmente nella fredda stagione di frequente si verificano nei fanciulli. La spezieria della gioventù trascura il più delle volte questo salutare avviso della natura, che poi diventa il principio di una grave malattia; per cui è stretto dovere di chi ne ha la tutela, di preservarli dalle malattie fin dal loro apparire.

Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore - stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comasatti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

In Tribunale

Il processo della Banca Veneta alla Corte d'Assise di Padova. (Udienza del 21 e 22 dicembre).

Viene introdotto il teste Romanin Jacur, che accusa a irregolarità che si riscontrano nell'azienda. Scandiani Samuele fu censore della

Banca per vari anni ma perché volle vedere chiaro e non credette la carica una sine cura non fu rieletto. Romanin parecchie volte per la scrupolosa esattezza sulle registrazioni.

Charmet Luigi commissario da informazioni tribali su Polzano.

Edoardo Lela impiegato alla B. V. seppa di malversazioni fatte da alcuni impiegati della Banca.

Bonatti Giovanni ebbe affari con la Banca, se che in quella occasione aveva egli pagato una perdita fatta, ma non venne punto registrata.

Per gli agricoltori

Lo stato delle campagne
(Prima decade di dicembre)

La temperatura più bassa si verificò a Belluno con 4°, 4 nel 10, e la più alta a Catanzaro con 24°, 2 nel 10. La temperatura media decennale fu dovunque sopra normale: da 2° a 8° in Lombardia e Piemonte, da 1° a 2° nel Veneto ed Emilia, da 3° a 4° e più nelle restanti parti dell'Italia continentale, e da 1° a 2° in Sicilia.

Vento. La soverchia umidità del terreno impedì i lavori di terra. Neve in quasi tutto il Veneto il 10.

Lombardia. La grande umidità del terreno nella parte occidentale e la neve in quella orientale impediscono in parte i lavori campestri.

Piemonte. Torreni umidissimi e quindi poco favorevoli al proseguimento dei lavori campestri. Si cominciano i prati e si tagliano le legumi. Frumento in buone condizioni.

Liguria. Il raccolto delle olive è abbondante nella provincia di Genova. Il tempo piovoso impedì i lavori campestri.

Emilia. La causa dei terreni molto umidi dovettero venire ritardati i lavori campestri. La neve caduta nell'ultimo giorno tornò utilissima alla campagna, valendo probabilmente a distruggere i vermi che trovavansi nel frumento.

Marche ed Umbria. La raccolta delle olive è quasi terminata. I grani hanno un bell'aspetto. Si stanno potando le viti.

Toscana. I frumenti sono bellissimi. Si sta raccogliendo l'uliva, che è buona ed abbondante. Continua la potatura della vite.

Lazio. Continua il raccolto delle ulive; le condizioni dei seminati variano a seconda delle località.

Regione Meridionale Adriatica. I seminati si trovano in condizioni eccellenti. Si raccolgono e si stanno macinando le ulive, che sono abbondanti e danno olio di ottima qualità.

Regione Meridionale Mediterranea. La raccolta delle ulive volge al termine. Gli agrumi cominciano a maturare. Continuano ad allearsi i lavori campestri. I seminati si trovano in buone condizioni.

Sicilia. Il raccolto delle ulive è presso al suo termine con risultati soddisfacenti. Si è dato principio al raccolto degli agrumi. Si zeppano le fave ed i piselli. La campagna ha un bellissimo aspetto e fa dovunque pompa di un bel verde.

Ripello. La soverchia umidità del terreno impedì in gran parte i lavori campestri nell'alta e media Italia. La neve caduta sul finire della decade nella parte orientale di queste regioni tornò propizia alla campagna col abbassare la temperatura, che era troppo elevata e quindi favorevole ai parassiti. Nell'Italia meridionale le piogge tornarono assai propizie. La campagna, specialmente in Sicilia, ha un bellissimo aspetto e mostrasi tutta verdeggianti. Si stanno raccogliendo le ulive con prodotto generalmente abbondante. I seminati sono belli.

Notiziario

Ancora la profanazione del Pantheon. Anche la Libertà conferma che il sequestro, con cui si è profanata la tomba del Re Galantuomo, produsse fra i veterani grande eccitazione.

Il veterano di guardia fu severamente redarguito, per aver permesso quella manomissione. Non si vorrà più custodia da parte dei veterani alla tomba del Re.

Cairati, presidente del Comitato dei veterani, avrebbe telegrafato analogamente.

Premio di 12.000 lire al professor Pasquale Villari. Al prof. Pasquale Villari, presidente

dell'Istituto di studi superiori a Firenze fu decretato dall'Accademia di Torino il premio Bressa di L. 12.000 per la sua opera sul Macchiavelli.

Telegrammi

Belgrado 25. Cinquecento franchi tiratori bulgari invasero e saccheggiarono il villaggio serbo d'Isclaniga. I serbi cercarono a soccorrerlo, fecero 150 prigionieri che passeranno alla Corte Marziale.

Londra 28. I giornali riconoscono che la politica francese ottenne al Madagascar un successo.

DISPACCI DI BORSA

MILANO, 28.
Rendita Ital. 88.87 95. — a 77. Merid. — a Camb. Londra 26.03. — a — Francia da 100.37 1/2 a Berlino da 120.10 a — 1/2. Pozzi da 20 franchi.

ROMA, 28.
Rendita Italiana 98.07 — Banca Gen. 629. —

TORINO, 28.
Rendita Italiana 97.88 — Mobiliare 882.50 — Merid. 733.50 Modif. 562.50 — Banca Nazionale 2880.

GENOVA, 28.
Rendita Italiana 98.00 — Banca Nazionale 2227 — Credito mobiliare 880. — Merid. 724.60 — Mediterraneo 582.

FIRENZE, 28.
Rend. 97.97 1/2 — Londra 25.06 — Francia 100.25 3/4 Merid. 725.75 Mob. 938. —

BERLINO, 23.
Mobiliare 477. — Austriache 442. — Lombardo 217. — Italiano 98. —

LONDRA, 22.
Inglese 99 5/16 Italiano 96 3/8 — Spagnolo 58 5/8 Turco 14. 4/16

PARIGI, 23.
Rendita 8 0/10 50.12 Rendita 5 0/10 109.22 — Rendita Italiana 97.75 — Londra 25.23 1/2 — Inglese 99 7/16 — Italia 1/8 Rend. Turco 8.07

VIENNA, 22.
Mobiliare 264.40 Lombardo 162.80 Ferrovia Austr. 274.75 Banca Nazionale 571. — Napoli d'oro 9.83 1/2 Cambio Pubbl. 48.80; Cambio Londra 128.05 Austriaca 88.25 — Zecchini Imperiali 5.98

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 24.
Rendita Italiana — — serali 97.95
Napoleoni d'oro — —

VIENNA 24.
Rendita austriaca (orta) 82.95 Id. austr. (arg.) 83.20 Id. aust. (oro) 409.90 Londra 126.85 — Nap. 9.98 1/2

PARIGI 24.
Chiusura della sera Rend. It. 97.75.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

NON PIÙ STRINGIMENTI URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni senza uso delle Candelelle.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Utilissimo avviso

Va sempre aumentando il numero dei rimborsi e premi non reclamati dai possessori di cartelle dei vari prestiti italiani, e fra i premi non esati, ve ne sono di quelli da lire 100.000, da lire 50.000, ed altri infiniti per la rispettabile somma tuttora di circa 8 milioni.

Ad evitare che i suddetti premi cadano in prescrizione, come già avvenne col prestito Nazionale del 1866, la Ditta L. Dell'arte e C., che ha il suo ufficio in Roma, piazza di Pietra n. 87, possedendo gli elenchi ufficiali di tutte le Obbligazioni finora estratte con premio e rimborso, invita tutti i possessori di cartelle ad una esatta verifica fino ad oggi.

Questa verifica sarà fatta con la massima diligenza, purché si mandi alla Ditta una nota esatta coi numeri delle proprie cartelle.

La medesima Ditta ha acquistato a prezzi eccezionali di Titoli deprezzati, cioè Obbligazioni Prestito Bonifacio, Madrid, Ferrovia Ottomana, ed altri Valori Turchi, Ferrovia Sempione e di qualsiasi altro Titolo Municipale o d'impresa diverse tanto Estere che Nazionali.

Si acquistano Obbligazioni del Prestito Milano 1866 al loro valore nominale di L. 10 l'una.

Inviare i Titoli in plico raccomandato.

GIORNALE PER I BAMBINI

(Vedi Avviso in quarta pagina).

Seme Bachi

a bozzolo giallo cellulare

Il sottoscritto **Grandis Antonio** di San Quirino di Pordenone, incaricato del collocamento **Seme Bachi** a bozzolo giallo confezionato sui Monti Maures (Var, Francia) a sistema cellulare Pasteur, selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da un distintissimo professore addetto allo stabilimento in la Garde-Frolnet.

Il prezzo è di lire 18 all'oca di grammi 30. Lo si dà pure a prodotto al 18 per cento. Le domande dovranno essere indirizzate al sottoscritto od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti della Provincia di Udine e Gorizia.

Gli splendidi e lucosi risultati dati da questo seme in tutte le regioni nelle quali fu coltivato, lo raccomandano senza altro per la prossima campagna 1886, ai bachicultori del Friuli, i quali da un primo esame possono trovarne argomento a lusinghiose ordinazioni.

Il sottoscritto dispone pure di **Seme Bachi** a bozzolo verde e bianco, confezionato nelle migliori posizioni della Val Bellunese; ditte dott. Fabris e De Nardo, al prezzo di lire 7 all'oca, od al prodotto del 15 per cento.

San Quirino di Pordenone, 1 nov. 1885.

ANTONIO GRANDIS.

In Udine le sottoscrizioni si ricevono dal signor **Antonio Cosio** presso l'Amministrazione del Friuli.

Pel Distretto di Cadorina dal signor **Valentino Bulfonti**.

Pel Distretto di Cividale, sig. **Luigi Disnan**.

Per Cormons, sig. **Giuseppe Inghis**.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via MARCONI 100000

UDINE

Completo assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inzerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchina elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, taster, filo e tutto l'occorrenza per saneria elettrica, assumendo anche la occasione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

FARMACIA

È d'affittarsi la premiata Farmacia Bortolo Tomadini in Cividale.

Per trattative rivolgersi al sottoscritto

Antonio fu Bortolo Tomadini

COIVDALE.

Stimatiss. sig. Galliani, 159

Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darla notizia della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni **hemorragia** da oltre quindici giorni.

Il volti elogiare i magici effetti della pillola prof. **Porta** e dell'Opio balsamico **Guarini**, è la stessa cosa, pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accanita **hemorragia** deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattie segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'inepputabilità nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiunge L. 10.80 per altri due vasi **Guarini** e due scatole **Porta** che verrà spediti a mezzo pacco postale. Cui sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. ill.

Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia Galliani.

Da vendersi

attrezzi completi per molino da grano. Rivolgersi nelle trattative all'Amministrazione di questo giornale.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

6 Gennaio, vapore **Perseo**
13 » » **Blasagno**
20 » » **Regina Margherita**

30 Dicembre, vapore **Genio**
13 Gennaio » **Blasagno**

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC. A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.

FILIALI

TORINO
Via Bellezia
n. 17

ANCONA
Piazza
Plebiscito

SONDRIO
Piazza
Quadrivio

FILIALI

MILANO
Foro Bonaparte
n. 11
Rimpetto al Teatro
dal Verano

UDINE
Via Aquileja
n. 33

VARESE
(Lombardo)
Sindaco Orsini

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.31 ant.	ore 6.50 ant.	ore 7.37 ant.
ore 5.10 ant.	ore 9.43 ant.	ore 8.25 ant.	ore 8.54 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.30 p.	ore 11.00 ant.	ore 8.30 p.
ore 12.50 pom.	ore 6.15 p.	ore 8.13 p.	ore 6.38 p.
ore 5.21 p.	ore 9.55 p.	ore 8.35 p.	ore 8.16 p.
ore 8.25 p.	ore 11.35 p.	ore 9.00 p.	ore 8.30 p.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.44 ant.	ore 6.50 ant.	ore 9.15 ant.
ore 7.45 ant.	ore 8.42 ant.	ore 8.20 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.15 p.	ore 2.25 p.	ore 5.01 p.
ore 4.30 p.	ore 7.20 p.	ore 5.00 p.	ore 7.40 p.
ore 8.35 p.	ore 8.55 p.	ore 8.35 p.	ore 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.57 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10.00 ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.21 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 6.45 p.	ore 9.52 p.	ore 4.50 p.	ore 8.08 p.
ore 8.47 p.	ore 12.55 p.	ore 9.00 p.	ore 1.11 ant.

IL GIORNALE PER I BAMBINI



Col 1° gennaio 1886 il *Giornale per i Bambini* entra nel suo sesto anno di vita, e siccome desidera di essere, per lunghi anni ancora la lettura più gradita del pubblico piccolo d'Italia, pubblicherà anche nel nuovo anno i migliori articoli dilettevoli ed istruttivi. Il *Giornale*, essendosi accorto che i bambini sono curiosi come i grandi, dedicherà, dal 1° gennaio in poi, una pagina agli avvenimenti più importanti del giorno, e pubblicherà più di settecento narrazioni di viaggi in lontane regioni.

Anche la parte illustrata, già così ricca, sarà perfezionata, e a questo scopo il *Giornale* si è assicurata la collaborazione di valenti artisti, e dei loro disegni farà fare una accurata riproduzione.

Oltre i racconti in corso, le poesie, le fiabe, gli articoli scientifici e le varietà, il *Giornale* pubblicherà nel corso dell'anno i seguenti racconti:

In vacanza, commedia, E. CHECCINI.

Per l'aria, MICHELE LESSONA.

La caccia al Tigre, SINDAR-EL-DARHAN.

Un viaggio di due bambini in Africa.

Sotto terra, C. ANFOSSO.

La venditrice di stammi, IOA BACCINI.

Rospicciolo, EMMA PERONI.

I collaboratori fissi del giornale, anche per 1886, sono: COLLODI, MANTOVANI, LESSONA, MARTINI, LIOT, GIACOSA, PANZACCHI, NENCIONI, DE MARCI, CAPUANA, BARTOLI, FANNA, D'ANNUNZIO, CHIARINI, CHECCHI, YORICK, AVANZINI, ANFOSSO, PAOLOZZI, PICCARDI, F. VERDINO, SALLER, BRUSCHI, FLEBES, DAZZI, MAZZONI, BIAGI, FLORENTINO, MATILDE SERAO, la Marchesa COLOMBO, IOA BACCINI, SORIA, ALBINI, la Contessa DELLA ROCCA, MARIANNA GIANNI-BILLI, ANNA VERTUA-GENTILE, COSTANZA, GIGLIOLI-CASELLA, EMMA PERONI, ecc.

Il *Giornale* si pubblica ogni **giovedì** in tutta l'Italia. — Ogni mese il *Giornale* bandisce fra i suoi associati un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco. Al vincitore regala un libro illustrato, legato espressamente in tela ed oro, o una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premi saranno inseriti nell'**Ordine del Merito**, avranno una medaglia d'argento, e il loro ritratto sarà pubblicato sul *Giornale*.

Quest'anno invece di offrire agli abbonati annui un premio uguale per tutti, ha stabilito di dare ad ognuno, la probabilità di ricevere un Regalo più o meno ricco, secondo che sarà favorito dalla sorte.

I Regali sono:

- 1 Orologio d'oro con catena del valore complessivo di **L. 300**
- 1 Detto del valore di **L. 150**
- 1 Astuccio vivo di Sardegna, con sella e briglia, del valore di **L. 100**
- 3 Regali consistenti ognuno in un vestito completo a scelta, su misura, del costo di **L. 100**
- 1 Regalo ognuno di un vestito completo da **L. 50**
- 2 Orologi d'oro ognuno del valore di **L. 50**
- 5 Vestiti completi a scelta, su misura del costo di **L. 50**
- 5 Orologi d'argento ognuno del valore di **L. 50**
- 50 Regali finissimi di Gioielli diversi
- 7500 Libri legati riccamente ed un numero grande di altri balocchi e giocattoli

In talguisa ogni abbonato di un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1886, avrà un regalo. Tutti questi regali saranno esposti nelle sale del *Giornale* a Roma, Piazza Montecitorio, 121, p. p., dal 27 dicembre 1885 a tutto il 10 gennaio 1886. In quest'ultimo giorno si farà la distribuzione dei Regali, e la spedizione agli abbonati di di seguente.

Soltanto gli abbonati annui dal 1° gennaio 1886 i quali si abbonano direttamente all'Amministrazione in Roma, avranno diritto ai regali.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia un anno **L. 12** Per l'estero un anno **L. 15**
» un semestre **L. 6** » un semestre **L. 7.50**

Per l'invio franco di posta in Italia del Regalo e della Copertina in tela, ed oro per poter allegare in volume l'annata 1885, deve mandarsi, oltre il prezzo dell'abbonamento, annuo **L. 0.50** per la spedizione ed imballaggio del regalo, e **L. 1** per la copertina. Per l'estero **L. 0.75** per il regalo e **L. 1.50** per la copertina.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del *Giornale*, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglia e Lettere unicamente all'Amministrazione del *Giornale*.

Piazza Montecitorio, 121, ROMA.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

EMULSIONE DI SCOTT

FEGATO DI MERLUZZO CON IPURISTI DI CALÈ e SOLÈ

È tanto gradevole quanto è utile. Prendilo tutto il giorno, al mattino, al pranzo, alla sera, e ti darà la salute e la forza.

Quarant'anni fa, il Dr. Scott, medico inglese, scoprì che il Fegato di Merluzzo era il più sano e il più nutriente.

Il Fegato di Merluzzo è il più sano e il più nutriente. È tanto gradevole quanto è utile.

Prendilo tutto il giorno, al mattino, al pranzo, alla sera, e ti darà la salute e la forza.

Quarant'anni fa, il Dr. Scott, medico inglese, scoprì che il Fegato di Merluzzo era il più sano e il più nutriente.

Il Fegato di Merluzzo è il più sano e il più nutriente. È tanto gradevole quanto è utile.

Prendilo tutto il giorno, al mattino, al pranzo, alla sera, e ti darà la salute e la forza.

Quarant'anni fa, il Dr. Scott, medico inglese, scoprì che il Fegato di Merluzzo era il più sano e il più nutriente.

Il Fegato di Merluzzo è il più sano e il più nutriente. È tanto gradevole quanto è utile.

Prendilo tutto il giorno, al mattino, al pranzo, alla sera, e ti darà la salute e la forza.

Quarant'anni fa, il Dr. Scott, medico inglese, scoprì che il Fegato di Merluzzo era il più sano e il più nutriente.

Il Fegato di Merluzzo è il più sano e il più nutriente. È tanto gradevole quanto è utile.

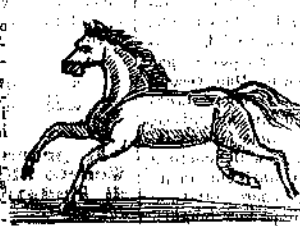
Prendilo tutto il giorno, al mattino, al pranzo, alla sera, e ti darà la salute e la forza.

Quarant'anni fa, il Dr. Scott, medico inglese, scoprì che il Fegato di Merluzzo era il più sano e il più nutriente.

Il Fegato di Merluzzo è il più sano e il più nutriente. È tanto gradevole quanto è utile.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che lo si trova in ogni casa, e serve a rinforzare i cavalli di fatica.



Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, dopo una grande fatica, la debolezza dei reni, visceri alla gamba, e convulsioni muscolari e mantiene le gambe sempre assidue e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minisini**.